



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 23 Lunedì 25 Settembre 2023

Battaglini snc da 40 anni il plexiglass diventa arte



PUGLIANELLO

La F.lli Battaglini snc di Puglianello festeggia 40 anni di attività sui fronti della comunicazione pubblicitaria, degli allestimenti grafici e delle lavorazioni in plexiglass. A quest'ultimo proposito, i suoi lavori sono piccole opere d'arte, pensate, create e realizzate ad hoc; e questo, unito agli standard sempre alti in un settore molto competitivo, è stato alla base del suo grande successo in un settore fortemente competitivo. Nata nel 1983 come piccola bottega di paese, negli anni si è sviluppata attraversando tutte le fasi dell'innovazione tecnologica. Partita con Michele, padre, ad oggi l'azienda prosegue con i tre fratelli Giovanni, Cristian e Daniele. Il management dell'azienda fa parte di **Confindustria Benevento** e partecipa convintamente alla vita associativa. «Il nostro lavoro - racconta Giovanni Battaglini - deve necessariamente stare al passo con i tempi. Investiamo continuamente per rispondere alle diverse richieste dei nostri clienti sempre più consapevo-

li e per questo molto esigenti. Da tempo l'azienda, affermata sia a livello regionale che nazionale, è pronta a scenari internazionali. Per una piccola realtà come la nostra festeggiare 40 anni di attività è un traguardo e uno stimolo a trovare nuove opportunità, nuovi territori da scoprire, nuove sfide da affrontare. Grazie all'importante lavoro di branding realizzato con il simbolo di **Confindustria** abbiamo avuto modo di proporre in maniere innovativa le nostre conoscenze. Il risultato delle nostre collaborazioni ancora oggi visibile ed esposto in uffici di aziende ed istituzioni, l'Aquila nel tempo è diventata identificativa di **Confindustria**, blasonando **Confindustria Benevento** tra le più importanti associazioni di imprenditori. Grazie al know-how acquisito realizziamo lavorazioni in cui originalità e stile personale si fondono al design moderno. Tra i nostri clienti aziende leader nel panorama nazionale che continuano ad affidarsi alla nostra piccola realtà sapendo di poter contare serietà e flessibilità di risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 9 %

IL MANAGEMENT DELL'AZIENDA FA PARTE DI **CONFINDUSTRIA BENEVENTO**: «DA TEMPO SIAMO PRONTI A SCENARI INTERNAZIONALI»

Battaglino festeggia 40 anni di attività programmando gli investimenti futuri

BENEVENTO. I lavori dei F.lli Battaglino sono delle piccole opere d'arte, pensate, create e realizzate ad hoc. Questo meticoloso lavoro ha consentito all'azienda di raggiungere e festeggiare con successo i suoi primi 40 anni; creandosi e mantenendo standard alti in un settore fortemente competitivo.

Nata nel 1983 a Puglianello in provincia di Benevento; da una piccola bottega di paese negli anni si sviluppa attraversando tutte le fasi dell'innovazione tecnologica. Partita con Michele, padre, ad oggi l'azienda prosegue con i tre fratelli Giovanni, Cristian e Daniele.

La professionalità raggiunta permette all'azienda di non restare più nei confini del piccolo paese e di guardare oltre. L'azienda lavora su tre fronti essenziali: Comunicazione Pubblicitaria, Allestimenti Grafici, Lavorazioni in Plexiglass.

Il management dell'azienda fa parte di **Confindustria Benevento** e partecipa convintamente alla vita associativa. «Il nostro lavoro - racconta uno dei titolari, Giovanni Battaglino - deve necessariamente stare al passo con i tempi. Investiamo continuamente per rispondere alle diverse richieste dei nostri clienti sempre più consapevoli e per questo molto esigenti. Da tempo ormai l'azienda, affermatasi sia a

livello regionale che nazionale, è pronta a scenari internazionali».

Il vero punto di forza, forse, è la flessibilità che la piccola dimensione è in grado di esprimere e che nelle loro

lavorazioni diventa elemento di punta, di forza. «Per una piccola realtà come la nostra - riflette ancora Giovanni - festeggiare 40 anni di attività rappresenta un traguardo sì, ma soprattutto uno stimolo a trovare nuove opportunità, nuovi territori da scoprire, nuove sfide da affrontare. Grazie all'importante lavoro di branding realizzato con il simbolo di **Confindustria** abbiamo avuto modo di proporre in maniera assolutamente innovativa le nostre acquisite conoscenze».

Battaglino evidenzia come «il risultato delle nostre collaborazioni ancora oggi visibile ed esposto in uffici di aziende ed istituzioni, l'Aquila nel tempo è diventata identificativa di Confindustria, blasonando Confindustria Benevento tra le più importanti associazioni di imprenditori. Grazie al know how acquisito nel tempo realizziamo lavorazioni in cui originalità e stile personale si fondono al design mo-

derno. Tra i nostri clienti, annoveriamo aziende leader sul panorama nazionale che continuano ad affidarsi alla nostra piccola realtà sapendo di poter contare su tanta serietà e flessibilità di risposta».



Superficie 19 %



La città, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1695625257 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, 275mila euro a 11 comuni sanniti per le piccole opere

► Si tratta di un acconto che corrisponde al 50 per cento del contributo sul totale ► Tra i Municipi beneficiari ci sono Arpaia, Bonea, Bucciano e Fragneto

FINANZIAMENTI

Domenico Zampelli

Piccole opere Pnrr, arrivano 275 mila euro per 11 Comuni sanniti. Li ha stanziati nei giorni scorsi la direzione centrale per la Finanza locale del ministero dell'Interno. Si tratta di un acconto, corrispondente al 50 per cento del contributo per le piccole opere. I mandati di pagamento sono stati inviati lo scorso 19 settembre all'ufficio di controllo del Mef presso il ministero dell'Interno attraverso il sistema Sicoge per l'Inoltre alla Banca d'Italia e il successivo accreditamento ai Comuni destinatari dello stanziamento. Complessivamente le risorse erogate sono pari a 20 milioni di euro (somme attinte dalla misura M2C4 del Pnrr, interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni) e vedono beneficiari 658 enti. La fetta campana ammonta a circa 1,2 milioni di euro, che premiano 42 Comuni: 135mila euro sono arrivati in provincia di Avellino (61 Comuni beneficiari), 450 mila a Caserta (13 Comuni beneficiari), 200mila a Salerno (9 Comuni beneficiari) e 160 mila euro a Napoli (3 Comuni beneficiari).

I MANDATI DI PAGAMENTO SONO STATI INVIATI LO SCORSO 19 SETTEMBRE AL MINISTERO

LAVORI

Antonio Martone

Altro passo avanti per sbloccare l'iter dell'apertura del parco verde che come noto sarà intitolato a Ciriaco De Mita. Il dirigente Antonio Iadiccio ha tenuto un incontro con tecnici e legali per la sistemazione dell'ultimo cavillo ostacolo alla chiusura ufficiale del cantiere per il completamento della recinzione. «Siamo in attesa - ha confermato Iadiccio - che vengano confermate quelle che sono le nostre valutazioni circa i confini. Subito dopo la riunione abbiamo anche provveduto a sollecitare la risposta ufficiale, in modo da poter definire e chiudere una volta per tutte questa annosa vertenza che si trascina da anni e che come noto abbiamo ereditato». Per concludere i lavori restano da ultimare soltanto gli ultimi 50 metri di recinzione che riguardano proprio il pezzo di terra conteso, dopodiché ci sarà finalmente la possibilità di poter provvedere all'accatastamento che costituisce l'ultimo passaggio per essere totalmente in regola con tutte le procedure. A palazzo Mosti c'è ottimi-



LE OPERE

Per quanto riguarda i progetti sanniti (tutti con acconto erogato di 25mila euro) i Comuni interessati sono Arpaia (dove sono previsti lavori di riqualificazione della piazza Ponzo sannita), Bonea (lavori di efficientamento energetico), Bucciano (lavori di sistemazione e manutenzione straordinaria via Fontana del du-

ca via San Nicola via Madonna del Taburno e c.da Cappella), Dugenta (efficientamento impianto pubblica illuminazione alla via Nazionale e in piazza Unità d'Italia), Fragneto Monforte (lavori di efficientamento pubblica illuminazione presso gli impianti sportivi che si trovano nelle località piazza Aldo Moro e via delle Mongolfiere), Paupisi (lavori di

messa in sicurezza e efficientamento energetico presso il complesso scolastico De Marco in via Aldo Moro), Pietraroja (messa in sicurezza della piazza in via Civita), Puglianello (lavori di ristrutturazione del centro polivalente in comodato d'uso gratuito all'Asl BnI), Reino (lavori di rigenerazione ed efficientamento energetico nel centro urbano), San Nazario (lavori efficientamento energetico alla casa comunale in via salita chiesa mediante sostituzione infissi in ferro con nuovi infissi con migliori caratteristiche di isolamento) e San Nicola Manfredi (lavori di efficientamento energetico).

L'ITER

Dopo questo primo step i soggetti attuatori degli interventi (quindi i Comuni) per ottenere l'erogazione delle ulteriori risorse, dovranno presentare l'apposito rendiconto, attraverso il sistema di monitoraggio ReGIS, secondo



Parco De Mita verso l'ok poi sarà caccia al gestore

simo su una definizione imminente tanto è vero che su input in primis del sindaco Clemente Mastella, il personale dell'ufficio al patrimonio sotto la guida dell'assessore Attilio Cappa sta già studiando la preparazione della procedura di gara per l'affidamento a privati. «I lavori del parco sono di fatto conclusi - spiega l'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello - già da diversi mesi, resta solo uno spicchio di recinzione. La struttura posso confermare che è un luogo molto bello e sug-

L'ASSESSORE: «LE OPERAZIONI SONO CONCLUSE MANCA UN PEZZO DI RECINZIONE POI L'APERTURA»

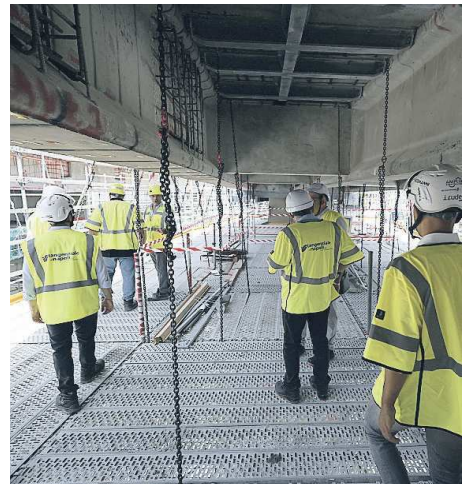


gestivo che come già stabilito dalla giunta non potrà essere gestita dall'ente Comune. Speriamo che vi possano nascere con il conseguente affidamento una serie di iniziative socializzanti considero che al di là del verde, si tratta di un centro polifunzionale dove oltre ad attività di socializzazione c'è spazio per associazioni, giovani ed anziani ed anche per lo svolgimento di alcune discipline sportive. Gli ingressi saranno diversi. Oltre a quello di piazza Catullo c'è

anche nei pressi di viale dell'Università all'altezza dell'attuale sede dei servizi sociali la cui struttura sarà abbattuta e quindi fornirà ancora maggiore visibilità al neonato parcoverde».

IL CANTIERE

Il progetto è stato realizzato nell'ambito del programma contratto di quartiere Santa Maria degli Angeli ed all'interno ci sono strutture coperte che possono essere adibite a servizi come toilette



Inaugurato in città il consolato Kirghizistan

«Il Governo del nostro Paese, in forte via di sviluppo, la cui economia è basata sull'industria del tessile e da importanti giacimenti minerali, soprattutto di oro, aspetta una sua visita». È l'invito rivolto al sindaco di Benevento Clemente Mastella dall'Ambasciatore del Kirghizistan in Italia Taalai Bazarbaev, giunto nel capoluogo sannita per inaugurare la prima sede consolare in Italia del suo Paese.

«Per Benevento - ha detto Mastella dopo aver ricevuto in dono un kalpak (copricapo maschile a calotta alta) - l'apertura della prima sede consolare di questo Paese dell'Asia centrale è motivo di orgoglio, a dimostrazione che la nostra città non è solo un attrattore culturale importante ma anche di investimenti. Tentiamo di essere un modello rappresentativo delle aree interne, non senza difficoltà, che cerca di mettersi in mostra per una crescita che matura nel tempo».

«Questa sede consolare - ha poi aggiunto il Console onorario Antonio Castiello, avvocato e docente universitario - sarà un punto di riferimento importante per la comunità del Kirghizistan (circa cinquemila persone) che vive in Campania e per coloro che decidessero di effettuare investimenti in questo Paese asiatico».

A tagliare il nastro per l'apertura della nuova sede sono stati il console onorario Castiello, insieme all'ambasciatore Taalai Bazarbaev e al sindaco Mastella, alla presenza di diversi sindaci campani e della Basilicata, di numerose autorità civili e militari, tra cui il prefetto di Benevento Carlo Torlontano e dell'onorevole Franco Picaronne, in rappresentanza del governatore della Campania Vincenzo De Luca.

le indicazioni contenute nel Manuale d'istruzione che è stato sviluppato proprio per i soggetti attuatori nel settore delle piccole opere lo scorso 22 novembre 2022. Un documento che peraltro sarà oggetto di un prossimo aggiornamento a seguito di modifiche intervenute. L'elenco completo a livello nazionale, comprensivo di importi e codice del progetto, è stato pubblicato sul sito del ministero dell'Interno, dipartimento per gli Affari interni e territoriali. Seguendo questo iter è possibile conoscere più in particolare i singoli interventi scoprendo anche il cronoprogramma, grazie al timeline delle scadenze. Una boccata di ossigeno quindi per la questione Pnrr in provincia di Benevento, che compensa anche se in minima parte le preoccupazioni insorte in relazione al defianziamento di 442 progetti destinati alla provincia di Benevento, per un controvalore di 124 milioni di euro. L'Europa d'altro canto è stata chiara: «L'attuazione del Pnrr italiano è in corso, ma con un rischio crescente di ritardo: così nel capitolo dedicato all'Italia del secondo report annuale sviluppato dai tecnici dell'Ue relativamente all'attuazione del Recovery Fund.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER OTTENERE IL RESTO DELLE RISORSE I SOGGETTI ATTUATORI DOVRANNO PRESENTARE UN RENDICONTO

o bar, ma anche locali per eventuali riunioni, mostre, manifestazioni oppure lo svolgimento di attività sportive al chiuso. Unitamente a lunghi viali verdi ed alberati che fiancheggiano il fiume Sabato c'è anche una enorme arena e la fontana dell'Abbazia, vecchio manufatto che è stato recuperato. Il parco sarà ancora più grande della villa comunale di viale Atlantici. «Con il collaudo dei lavori - dice il sindaco Mastella - partirà una corsa contro il tempo per l'inaugurazione che consentirà alla città di avere un nuovo polmone verde. L'esigenza di fare presto è anche legata alla cura del verde che naturalmente richiede manutenzione quotidiana. Come tutti sanno avevamo pensato di aprirlo già nella scorsa primavera, ma purtroppo c'è questo piccolo cavillo di natura legale che ha allungato i tempi non per colpa nostra. Ma abbiamo fatto tutti i passi dovuti per eliminarlo e siamo ormai in dirittura. Ribadisco, dunque, che non ci sono misteri o casi, anzi speriamo al più presto di ufficializzare la fumata bianca di questa vicenda che come ho avuto modo di chiarire è stata ereditata da questa amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate magra, flussi turistici lontani dai livelli pre-pandemia

Presenze e arrivi

**Nei primi sette mesi ospiti in calo del 6% sul 2019
Giugno e luglio, calo sul 2022**

Michela Finizio

Il turismo gira su numeri ancora lontani rispetto a quelli pre-pandemia: nei primi sette mesi del 2023 ci sono stati 71,3 milioni di arrivi per un totale di 232 milioni di presenze, ancora in calo (rispettivamente del 5,9 e del 5,6 per cento) rispetto allo stesso periodo 2019. In particolare luglio ha chiuso in calo anche rispetto al 2022 (del -5,8% gli arrivi, -13,5% le presenze) e, dalle prime rilevazioni, il trend negativo è continuato nel mese di agosto.

Sulla carta si preannunciava un'estate da tutto esaurito, ma non lo è stata. Dall'elaborazione dei dati mensili di Istat sui movimenti turistici, appena aggiornati, emerge una contrazione dei flussi turistici, anche su base annua nei mesi di giugno e luglio. A inizio agosto **Federturismo** dava conto di come «le avversità meteorologiche e gli incendi divampati potrebbero condizionare le prenotazioni». La stessa nota ammetteva che a luglio «qualche Regione ha registrato una significativa contrazione» e che «il caro vita ha

comportato per i nostri connazionali la riduzione della durata del soggiorno a una settimana e la compressione della spesa, facendo tornare in auge la vecchia vacanza last minute».

Il trend negativo è proseguito ad agosto: «Il mese di giugno ha segnato il dato più alto del trimestre, anche rispetto ai Paesi competitor, a fronte di prezzi medi inferiori», si legge nella nota pubblicata a settembre dal ministero del Turismo. Il tasso di saturazione media delle strutture ricettive (pari al 45%, inferiore a quello della Grecia, davanti a Spagna e Francia) ha toccato il suo picco a giugno per poi scendere a luglio e ad agosto. Lo stesso è accaduto per il traffico aereo domestico, ridotto nel periodo agostano. Risultati positivi, invece, per le località lacustri, con il tasso di saturazione più elevato dell'estate, e per le città d'arte, dove si rileva un trend inverso con prenotazioni in crescita di mese in mese.

Buone le aspettative per i mesi di settembre e ottobre. «Ondate di calore sempre più frequenti e intense potrebbero portare a cambiare le abitudini dei turisti, modificando la geografia delle vacanze verso destinazioni più fresche rispetto al Sud Europa o a far slittare, soprattutto nel caso della clientela straniera, le vacanze in primavera-autunno», ha dichiarato la presidente di **Federturismo Confindustria** Marina Lalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - Dati provvisori (non consolidati), in milioni

ARRIVI

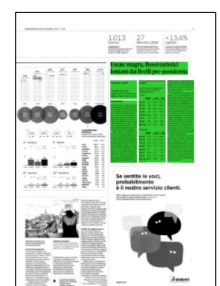
	N.UMERO DI OSPITI	VAR % SUL 2019	VAR % SUL 2022
gen-23	5,7	-0,4 ▼	54,7 ▲
feb-23	5,8	-8,4 ▼	26,2 ▲
mar-23	6,8	-14,6 ▼	27,7 ▲
apr-23	10,4	-4,4 ▼	15,5 ▲
mag-23	10,9	-4,6 ▼	6,7 ▲
giu-23	14,6	-8,5 ▼	-3,0 ▼
lug-23	17,0	-2,0 ▼	-5,8 ▼
gen-lug	71,3	-5,9 ▼	8,0 ▲

PRESENZE

	NUMERO DI NOTTI	VAR % SUL 2019	VAR % SUL 2022
gen-23	17,8	2,2 ▲	48,9 ▲
feb-23	17,6	-2,5 ▼	31,2 ▲
mar-23	19,2	-10,5 ▼	19,9 ▲
apr-23	28,1	-1,6 ▼	14,4 ▲
mag-23	32,7	5,1 ▲	11,9 ▲
giu-23	52,6	-3,3 ▼	-1,1 ▼
lug-23	64,0	-14,3 ▼	-13,5 ▼
gen-lug	232,0	-5,6 ▼	4,4 ▲

Fonte: Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1745



Superficie 18 %

Imposte locali Tassa di soggiorno record nel 2023 ma il turismo frena

L'introito supera i 700 milioni grazie anche ai nuovi Comuni che la chiedono. Dopo un buon avvio, in estate rallentano arrivi e presenze

Michela Finizio e Bianca Mazzei — alle pagine 2-3

Tassa di soggiorno record nel 2023: incassi oltre i 700 milioni

Il punto. Il gettito ottenuto dai Comuni ha superato i livelli pre Covid grazie all'incremento degli introiti delle città d'arte e degli enti locali in cui si paga



I risultati più elevati dai grandi centri: al primo posto di gran lunga Roma, seguita da Milano, Firenze, Venezia e Napoli

Bianca Lucia Mazzei

Nel 2023 la tassa di soggiorno dovrebbe portare nelle casse dei Comuni italiani 702 milioni di euro, un importo che non solo cresce rispetto all'anno passato (+13,4%), quando il gettito era stato di 619 milioni, ma che supera anche gli incassi precedenti alla pandemia.

Secondo le stime effettuate per il **Sole 24 Ore** del Lunedì dall'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno di Jfc, quest'anno l'imposta pagata dai turisti per ogni notte trascorsa nelle città d'arte e di villeggiatura raggiungerà livelli record sia per volume totale di incassi che per numero di Comuni che l'hanno introdotta.

Nel 2023, il numero degli enti locali che hanno istituito il prelievo, progres-

sivamente cresciuto di anno in anno, è arrivato a 1.013, oltre ai Comuni delle Province di Trento e Bolzano (e qualcun'altro potrebbe ancora aggiungersi). Nel 2011, anno in cui il legislatore diede agli enti locali la possibilità di adottare la tassa, erano 13. Le new entry del 2023 sono state 27 e quest'allargamento ha contribuito a far crescere gli incassi, nonostante la battuta d'arresto che ha colpito la stagione turistica a luglio-agosto.

Le regole applicative variano da Comune a Comune, e restano irrisolti i nodi della riscossione dell'imposta relativa alle case vacanza affittate tramite le piattaforme di sharing hospitality e della destinazione delle risorse spesso utilizzate dagli enti locali per voci non legate alla finalità turistica (si veda l'articolo a fianco).

L'andamento

Il continuo aumento del gettito era stato interrotto nel 2020 dalla pandemia, quando ci fu un calo del 22,4%, con la ci-

fra scesa a 192 milioni. La ripresa del 2021 e, soprattutto, del 2022 (+135%) lo ha però riportato quasi ai livelli del 2019, quando aveva toccato i 622 milioni; un picco superato però dal record di quest'anno. «L'aumento dei Comuni che hanno adottato l'imposta, e il rialzo (talvolta il raddoppio) delle tariffe deciso da molti enti locali hanno spinto gli incassi», spiega Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc e responsabile dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno. «Inoltre, la flessione del turismo ha interessato soprattutto le zone balneari e non le città d'arte, che raccol-



Superficie 109 %

gono la maggior parte degli introiti – aggiunge Feruzzi –. Ed è anche cresciuta la clientela straniera, in particolare americana, che predilige hotel 4-5 stelle dove l'imposta è più elevata».

Quanto si paga

La legge prevede un'applicazione graduale. Il tetto massimo è cinque euro per le strutture più lussuose, e scende via via che la ricettività diventa più economica. Questo però non assicura la proporzionalità dell'imposta rispetto al costo del soggiorno: infatti, un importo di 20 euro a notte per quattro persone, se confrontato con le tariffe di un cinque stelle, può, in proporzione, pesare molto meno dei 9-12 euro pagati in strutture inferiori.

La Manovra 2023 (legge 197/2022) ha permesso ai Comuni con afflusso turistico 20 volte superiore ai residenti di raddoppiare la soglia e portarla a dieci euro. Lo possono fare cinque città (Rimini, Venezia, Verbania, Firenze e Pisa), dato che per il 2023-2025 va considerata la media delle presenze turistiche del triennio 2017-2019.

Per ora, l'incremento è stato deciso da Firenze, che ha innalzato il tetto a otto euro. A Roma, dove il limite era già di dieci euro in base a una normativa ad hoc, l'attuale soglia massima di sette euro salirà a dieci dal 1° ottobre, diventando così la più elevata d'Italia.

La Capitale è inoltre la città con il maggior gettito: l'Osservatorio stima che nel primo semestre 2023 l'incasso

sia stato di quasi 61 milioni di euro e che arrivi a 159 milioni a fine anno, contro i 132 del 2022. In crescita anche gli introiti di tutte le altre città d'arte. Grazie a Roma, il Centro-Italia si aggiudicherà il 36,8% degli incassi 2023 (258 milioni). Segue il Nord-Est con il 27,9% (196 milioni), il Nord-Ovest con il 18% (126 milioni), il Sud con il 11,1% (79 milioni) e le Isole con il 6,2% (43 milioni).

Le regole applicative

Comune che vai, imposta che trovi. Importi, periodi di applicazione, sistemi di calcolo ed esenzioni cambiano da Comune a Comune. La maggior parte degli enti ha graduato le tariffe in base alla classificazione delle strutture ricettive, ma in alcune città, come ad esempio Bologna, la gradualità si basa sui costi del pernottamento in modo da tener conto delle variazioni di prezzo presenti all'interno della stessa categoria. Molte anche le difformità sui periodi di applicazione e sulle esenzioni che spesso riguardano i minori, ma l'età cambia da città a città.

Le case in affitto

Per quanto riguarda la riscossione dell'imposta di soggiorno per le case vacanze affittate tramite le piattaforme di sharing hospitality, Airbnb ha concluso accordi bilaterali con 24 Comuni che comprendono alcune delle città d'arte con i maggiori incassi, come Roma, Milano, Firenze e Napoli (ma non Venezia): la tassa viene raccolta dalla piattaforma e riversata agli enti locali. Per gli

altri Comuni Airbnb ha siglato un accordo con l'Ance sulla base del quale, effettua la raccolta (e poi riversa il ricavato) anche per i Comuni che aderiscono all'intesa: a oggi poco più di un centinaio.

È però l'unica piattaforma ad essersi mossa in questa direzione. Secondo l'Osservatorio sulla tassa di soggiorno, gli incassi da questo settore potrebbero superare i 431 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

Nascita

Il Dlgs 23/2011 ha consentito ai Comuni di introdurre la tassa di soggiorno. Per Roma Capitale il contributo era stato già previsto dal Dl 78/2010.

Importi

Il tetto è cinque euro per hotel a cinque stelle, ma la legge 197/2022 consente ai Comuni con maggior afflusso turistico di portarlo a dieci (per Roma lo permetteva già il Dl 78). A Firenze il tetto è otto euro. Molti i Comuni in cui è cinque euro, fra cui Milano, Torino, Napoli, Venezia, Viareggio, Portofino e Positano.

Regole

Importi, esenzioni, periodi temporali e sistemi di calcolo variano molto, poiché in base alla regolamentazione gli enti locali sono autonomi.

Riforma degli affitti brevi in arrivo

Le novità del Dl Santanchè

Il decreto legge sugli affitti brevi messo a punto dalla ministra del Turismo, Daniela Santanchè e che sarà esaminato in questi giorni (forse già oggi) dal Consiglio dei ministri, riafferma

l'obbligo di possesso da parte degli immobili destinati a scopi turistici di un codice identificativo nazionale (Cin) che sostituirà i codici previsti da diverse Regioni dopo la mancata attuazione della

norma che lo aveva introdotto a livello nazionale.

I Cin dovranno contenere i dati catastali relativi all'unità immobiliare e l'indicazione del numero di posti letto disponibili.

1.013
Comuni

L'applicazione

Gli enti locali che hanno previsto la tassa di soggiorno, più gli ambiti di Trento e Bolzano

27
New entry 2023

Dove è scattata quest'anno

Sono gli enti che hanno istituito la tassa nel 2023 fra cui Bari, Taranto, Paola, Forte dei Marmi

+13,4%
Il gettito

L'aumento rispetto al 2022

L'incremento degli incassi nel 2023: nel 2022 il gettito era stato di 619 milioni

L'andamento e la ripartizione territoriale del gettito

L'EVOLUZIONE

Numero di Comuni che ha istituito l'imposta di soggiorno e incassi dal 2011 al 2023

N° totale di Comuni



Anno

13

2011

377

2012

500

2013

651
+ PROV. BZ

2014

724
+ PROV. BZ, TN

2015

724
+ PROV. BZ, TN

2016

Incasso



77

163
111,70%

287
76,10%

370
28,90%

424
14,60%

441
4,00%

746
+ PROV. BZ, TN

2017

901
+ PROV. BZ, TN

2018

928
+ PROV. BZ, TN

2019

957
+ PROV. BZ, TN

2020

957
+ PROV. BZ, TN

2021

986
+ PROV. BZ, TN

2022

1.013
+ PROV. BZ, TN

STIMA 2023

463
5,00%

538
16,20%

622
15,60%

192
-224,00%

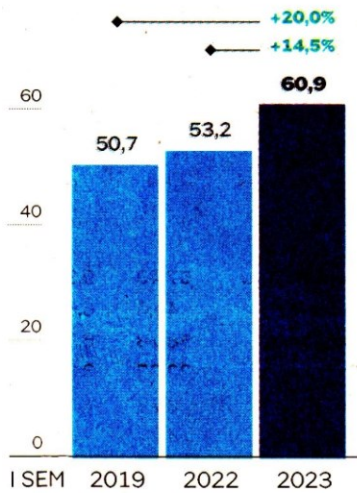
263
37,00%

619
135,40%

702
13,40%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

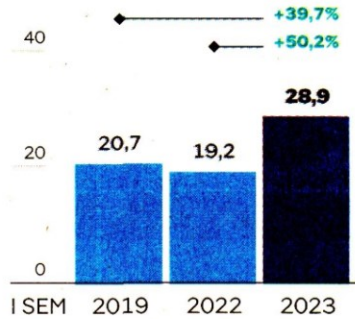
1° Roma



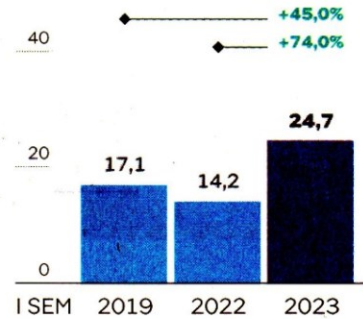
LE 10 CITTÀ CON I MAGGIORI INCASSI

100 Comuni con gli introiti più alti nel primo semestre 2023 (dati consolidati tranne che per Roma per la quale sono stimati)
Valori in milioni di euro e var. % 2023/2022 e 2023/2019

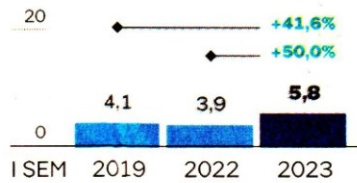
2° Milano



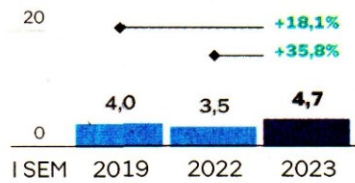
3° Firenze



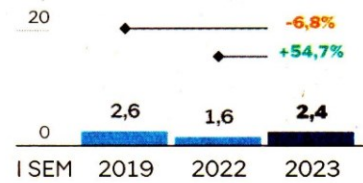
6° Bologna



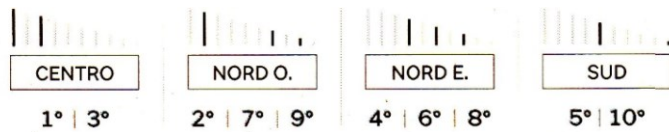
7° Torino



8° Verona



Fonte: Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno di Jfc

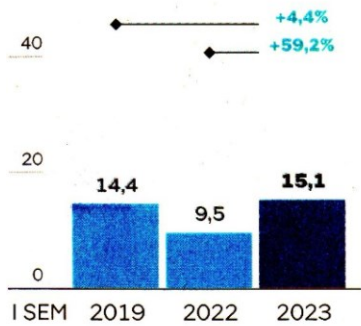


LA DISTRIBUZIONE REGIONALE

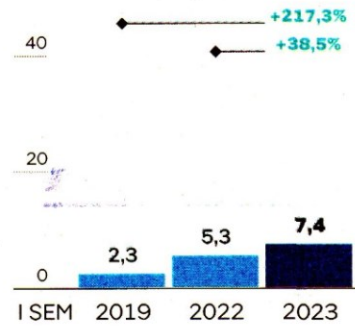
Incassi 2022. Valori in milioni di euro e quota % sul totale Italia

	INCASSI	QUOTA
Lazio	138,75	22,4%
Veneto	80,11	12,9%
Lombardia	72,79	11,7%
Toscana	72,73	11,7%
Trentino A.A.	57,43	9,3%
Emilia R.	40,6	6,6%
Campania	38,78	6,3%
Sicilia	22,25	3,6%
Sardegna	19,22	3,1%
Piemonte	16,11	2,6%
Puglia	15,34	2,5%
Liguria	13,1	2,1%
Calabria	8,93	1,4%
Marche	5,88	1,0%
Friuli V.G.	5,14	0,8%
Umbria	4,07	0,7%
Abruzzo	3,29	0,5%
Valle d'Aosta	2,85	0,5%
Basilicata	2,34	0,4%
Molise	0	0%

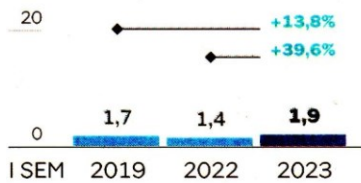
4° Venezia



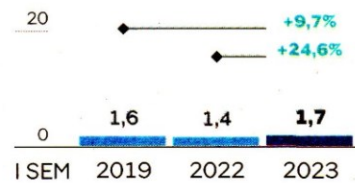
5° Napoli



9° Genova



10° Sorrento



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1739



Il primato della capitale. Nel primo semestre 2023, la stima del gettito per Roma è di 60,9milioni di euro, oltre al doppio di Milano (28,9 milioni) che la segue in classifica. In tutto l'anno Roma dovrebbe arrivare a 159 milioni, contro i 132 del 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1739

LAVORO

00259 **Smart working internazionale, check-up sulla tassazione**

Paciello e Falasca — a pag. 20

Smart working internazionale: convenienza fiscale da valutare



In assenza di una disciplina a livello europeo il datore deve valutare caso per caso

Dopo la circolare 18/E

Stop alle agevolazioni per gli impatriati se la residenza è all'estero

Uno o più smart worker potrebbero configurare una stabile organizzazione

Diego Paciello

Il fatto che la modalità di svolgimento della prestazione lavorativa si qualifichi come smart working dall'estero non rileva per l'applicazione degli ordinari criteri di determinazione della residenza fiscale del lavoratore. Lo ha chiarito l'agenzia delle Entrate con la circolare 25 del 18 agosto 2023, nella quale sono analizzate le implicazioni fiscali connesse al lavoro da remoto svolto dall'estero.

L'agenzia ha analizzato il caso dei lavoratori per i quali non vi è coincidenza tra il luogo di residenza ai fini fiscali, il luogo di svolgimento della prestazione lavorativa e quello in cui si esplicano gli effetti di tale attività lavorativa. L'Amministrazione finanziaria ha ribadito che per poter considerare residente ai fini fiscali uno smartworker, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, è sufficiente il verificarsi, per la maggior parte del periodo d'imposta, di almeno una delle tre condizioni previste dall'articolo 2 del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir): essere iscritti all'anagrafe dei

residenti, oppure avere il domicilio o la residenza in Italia.

Le agevolazioni per chi rientra
La modalità di svolgimento della prestazione lavorativa è irrilevante anche ai fini dell'applicazione dei regimi agevolativi previsti per coloro che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia per svolgere un'attività lavorativa prevalentemente sul territorio italiano, disciplinati dall'articolo 16 del Dlgs 147 del 14 settembre 2015 (il cosiddetto regime speciale per lavoratori impatriati) e dall'articolo 44 del Dl 78/2010, convertito dalla legge 122/2010 («regime speciale per docenti e ricercatori»).

Infatti, possono usufruire del regime degli impatriati, ad esempio, coloro che lavorano per un datore estero ma che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia e che svolgono la propria prestazione lavorativa prevalentemente sul territorio italiano, anche se in smart working. Al contrario, il trasferimento della residenza all'estero da parte di lavoratori per svolgere là in smart working la prestazione lavorativa per il datore italiano, comporta la decadenza dal regime fiscale agevolativo in questione.

L'applicazione del regime speciale per docenti e ricercatori, disciplinato dall'articolo 44 del Dl 78/2010, presuppone, invece, la sussistenza di un collegamento fra il trasferimento della residenza in Italia e lo svolgimento dell'attività produttiva del reddito agevolabile. Questo collegamento risponde alla ratio della norma di agevolare tutti i residenti all'estero che, per le loro particolari conoscenze scientifiche, possono favorire lo sviluppo della ricerca e la diffusione del sapere in Italia, trasferendosi il know how acquisito attraverso l'attività svolta all'estero. Rispetto a questa specifica ipotesi, l'agenzia delle Entrate ha quindi precisato che, a diffe-

renza di quanto chiarito per il regime impatriati, se un docente/ricercatore trasferisce la propria residenza fiscale in Italia ma continua a svolgere la propria attività lavorativa in smart working per un'università o ente di ricerca estero, non potrà beneficiare del regime di favore.

La definizione della residenza

Fattispecie più complesse rispetto alle quali l'Amministrazione finanziaria ha avuto modo di pronunciarsi sono quelle in cui il lavoratore è considerato residente - secondo le rispettive norme nazionali - sia dallo Stato in cui si è spostato per svolgere la prestazione lavorativa, sia da quello dal quale si è trasferito. In questi casi, l'Agenzia ricorda che è necessario fare riferimento alla normativa transnazionale, prevalente su quella nazionale, rappresentata dagli eventuali trattati contro le doppie imposizioni stipulati tra gli Stati. Per stabilire dove il dipendente debba essere considerato residente, occorre fare riferimento alle cosiddette *tie-break rules*: nella maggior parte dei casi, occorre valutare dove il lavoratore disponga di un'abitazione permanente e, a seguire, dove abbia il centro degli interessi vitali (economici e personali), dove dimori abitualmente e, infine, la cittadinanza. Se le *tie-break rules* non bastassero a dirimere la questione, come *extrema ratio*, gli Stati decidono di comune accordo dove debba essere considerato residente il lavoratore.

A conclusioni analoghe a quelle



Superficie 36 %

rappresentate per i redditi da lavoro dipendente si giunge anche nei casi in cui si debba valutare l'esistenza di una stabile organizzazione o una base fissa del datore di lavoro nello Stato, diverso da quello in cui è stabilito, in cui il lavoratore (o più lavoratori) presta la propria attività lavorativa.

Anche alla luce del Commentario al Modello Ocse, uno o più lavoratori che svolgono la propria prestazione in smart working possono configurare una stabile organizzazione. Le conseguenze per il datore di lavoro potrebbero essere molto rilevanti: i redditi d'impresa andrebbero tassati anche nello Stato in cui i lavoratori stanno svolgendo la prestazione in smart working.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME GESTIRE LO SMART WORKING INTERNAZIONALE

00259

I casi specifici e le conseguenze fiscali

Non essendoci una definizione comune ai fini fiscali, neanche a livello europeo, di smart working, la gestione del lavoro da remoto dei dipendenti deve essere eseguita con particolare attenzione, valutando, di volta in volta, a seconda di ciascun caso specifico, la migliore soluzione da implementare. A seconda dei casi, infatti, è ipotizzabile:

- 1 Non consentire al dipendente di lavorare in smart working al di fuori dello stato in cui è stabilito il datore di lavoro. Tale impostazione, la più tutelante per il datore di lavoro, è però la meno attrattiva per i lavoratori sul mercato del lavoro;
- 2 Consentire al dipendente di lavorare in smart working al di fuori dello Stato in cui è stabilito il datore di lavoro solo per periodi limitati di tempo (qualche settimana all'anno). Questa opzione, sebbene riservi comunque qualche rischio fiscale, riduce al minimo il rischio di individuazione di una stabile organizzazione, di doppia imposizione e disapplicazione dei regimi agevolativi del lavoratore;
- 3 Consentire al dipendente di lavorare in smart working al di fuori dello Stato in cui è stabilito il datore di lavoro ma

00259

solo in ben identificati stati esteri. Questa opzione, sebbene comporti rischi di individuazione di una stabile organizzazione per il datore e di disapplicazione dei regimi agevolativi, consente di gestire al meglio quelli di doppia imposizione e i profili contributivi del lavoratore;

- 4 Consentire al dipendente di lavorare in smart working al di fuori dello Stato in cui è stabilito il datore di lavoro, senza limiti spaziali né temporali. Rappresenta, senza dubbio, la soluzione più rischiosa, sia per il datore di lavoro, sia per il lavoratore per quanto concerne, rispettivamente, il rischio di individuazione di una stabile organizzazione e di doppia imposizione.

Valutazione in base agli obblighi del sostituto

In ogni caso, il consiglio per i datori di lavoro è quello di gestire in anticipo e valutare specificamente ogni ipotesi di lavoro da remoto. Ciò, per assicurarsi di poter tenere conto della corretta individuazione della residenza fiscale dei lavoratori, valutare l'applicabilità di regimi agevolativi e, di conseguenza, poter adempiere correttamente agli obblighi del sostituto d'imposta in Italia e/o all'estero.

Fornitore estero segnalato alle Dogane: nullo il recupero Iva

Fisco internazionale

L'informativa delle autorità rumene non viene riportata: impossibile risalire alla data

Rosanna Acierno

È nullo l'atto impositivo con cui, limitandosi solo a richiamare (senza allegarla o riportarne nei tratti essenziali il contenuto) una segnalazione resa, nell'ambito di un programma di collaborazione internazionale, da una amministrazione estera circa la non operatività di un determinato fornitore, l'agenzia delle Entrate contesta in capo all'acquirente italiano l'utilizzo di fatture soggettivamente inesistenti e accerta l'Iva detratta. A dirlo è la Cgt della Puglia con la sentenza n. 1982/26 del 30 giugno 2023 (presidente Leuci, relatore Diliso).

La pronuncia trae origine da un avviso con cui veniva contestato in capo a una società cooperativa di Foggia l'asserito utilizzo, per l'anno di imposta 2015, di fatture soggettivamente inesistenti, con conseguente recupero dell'Iva detratta in riferimento ad alcuni acquisti di beni strumentali effettuati presso un fornitore di diritto rumeno.

Nelle motivazioni dell'atto impositivo gli accertatori facevano rilevare che le autorità fiscali rumene avevano segnalato il fornitore estero come soggetto imprenditoriale inesistente e non operativo e che tale segnalazione era avvenuta attraverso l'invio all'agenzia delle Dogane di un atto di cooperazione internazionale denominato modello Scac 2004

(*Standing Committee for the Administrative Cooperation*) utilizzato ai fini della cooperazione amministrativa intracomunitaria volta al contrasto della evasione dell'Iva.

La cooperativa impugnava l'atto dinanzi alla Ctp di Foggia, eccependone l'illegittimità per vizio di motivazione e per lesione del diritto di difesa in violazione dell'articolo 7 della legge n. 212/2000, non essendo stata allegata, né sufficientemente richiamata, l'informativa estera.

Nel ritenere sufficiente ed esaustivo il richiamo nell'atto impositivo alle informazioni fornite dalle autorità fiscali rumene, la Ctp di Foggia respingeva il ricorso della cooperativa con la sentenza n. 1139/2021 che, tempestivamente, veniva impugnata dinanzi alla Cgt Puglia.

Appurato l'insufficiente richiamo nei contenuti della informativa estera, i giudici hanno accolto l'appello, precisando che la eventuale riservatezza di un atto ispettivo reso da una amministrazione fiscale estera soccombe dinanzi al diritto di difesa del contribuente, con la conseguenza che la mancata conoscenza dell'atto ispettivo ottenuto in regime di collaborazione internazionale si riverbera anche sulla fondatezza e sull'attendibilità impugnata, oltre che sulla sua validità.

Infatti, sebbene il recupero dell'Iva abbia riguardato l'anno di imposta 2015, in assenza della copia della segnalazione, non è possibile risalire all'epoca in cui sarebbe stata svolta la verifica dalle autorità fiscali rumene, cosicché è impossibile dimostrare che l'assenza di operatività del fornitore, descritta in modo conciso nel verbale doganale, fosse riferita proprio a quell'anno di imposta ovvero a differente annualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1992 - T. 1615



Superficie 13 %

UN ANNO
DI GOVERNOEsteri, economia, sbarchi
I test superati e incertidi **Roberto Gressi**

a pagina 13

Primo tagliando, luci e ombre

Dopo 12 mesi l'esecutivo supera il test di politica estera
Ma deve ancora trovare il passo su economia e migrantidi **Roberto Gressi** **I rapporti internazionali**

Europa e atlantismo senza incertezze

È la politica internazionale il capitolo più solido del primo anno del governo di Giorgia Meloni. Si è subito preoccupata di spazzare via ogni incertezza sulla collocazione europea e atlantica del Paese, in continuità con le scelte di Mario Draghi. Azzoppate le tentazioni di chi aveva nutrito più di una simpatia con Putin, sotto la spinta di Silvio Berlusconi e Matteo Salvini, e contro i possibili rigurgiti, animati dal libro del generale Roberto Vannacci. L'ha aiutata

un solido triangolo con il ministro degli Esteri Antonio Tajani e con il titolare della Difesa, Guido Crosetto. Aperta la partita sulle alleanze in Europa, con la Lega che dialoga con Marine Le Pen e perfino con l'estrema destra tedesca di AfD. La premier dice no, nonostante la vicinanza con l'ungherese Orbán e la spagnola Vox. Assente alla cena di Joe Biden: solo irrinunciabili bilaterali o l'idea che non sarà lui il prossimo presidente Usa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **La Giustizia**

Processi e carriere, una lunga partita

L'eterna riforma della Giustizia: croce e delizia di tutti i governi degli ultimi decenni. Un bisogno sovrasta tutti gli altri, quello di processi rapidi. Ne hanno bisogno i cittadini, lo pretendono le imprese, lo chiedono gli investitori stranieri che non si muovono in un clima di incertezza. Stavolta ci prova il ministro Carlo Nordio, che Meloni ha preferito a Elisabetta Casellati, spinta da Forza Italia. Percorsi *in itinere*: l'abolizione dell'abuso d'ufficio, chiesta a gran voce da tutti i sindaci, non priva però di

problemi di costituzionalità. Una stretta garantista sulle intercettazioni e la loro pubblicazione, che vede divisioni all'interno della stessa maggioranza, con i dubbi di Fratelli d'Italia, che pure esprimono il ministro. La separazione delle carriere, che quasi certamente si farà perché condivisa dalla coalizione, ma pare più che altro una questione identitaria. Una partita lunga, anche questa volta, con il riproporsi dello scontro tra politica e magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 88 %

 **La legge di Bilancio**00259 00259
Obiettivo manovra: non fare danni

Primo: non fare danni. Le svolte annunciate in campagna elettorale sono per lo meno rimandate, ma la Finanziaria d'esordio e quella che si attende paiono animate dal desiderio di non sfasciare i conti. Lo spread è nei ranghi, i mercati non vanno all'assalto, il Pil cresce un po', l'occupazione tiene. L'idea di sbaraccare la riforma Fornero sulle pensioni resta nel cassetto, il taglio delle tasse e la riduzione del cuneo fiscale si muovono con la strategia dei

piccoli passi. Del resto, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è stato chiaro: i soldi sono pochi. Resta il problema del taglio alle spese, che non può limitarsi all'eliminazione del reddito di cittadinanza. Difficile l'attuazione del Pnrr, non solo per limiti del governo attuale. Lì i soldi ci sarebbero, ma non è facile spenderli e l'allarme del sociologo Giuseppe De Rita parla a tutti: non si vede ancora una vera idea di futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **L'occupazione e il welfare****Salari e natalità, è caccia a 10 miliardi**

Lavoro, difesa del salario dall'inflazione, aiuti alle famiglie come volano per incentivare la natalità, che in Italia continua ogni anno ad avere il segno meno. Sono i punti chiave sui quali vuole misurarsi il governo nella prossima Finanziaria. Servono 10 miliardi solo per confermare il taglio del cuneo fiscale, poi ci sono gli asili nido, i sostegni alle mamme lavoratrici e un sistema fiscale che consenta di azzerare, almeno per le famiglie a reddito medio-basso, le spese per il

mantenimento dei figli. Conferma dell'aumento dell'assegno unico universale, della riduzione dell'Iva al 5% sui prodotti di prima infanzia e di igiene femminile, del mese aggiuntivo di congedo parentale facoltativo all'80%. Non si vede all'orizzonte un intervento robusto sulla Sanità, che consenta di accorciare le liste di attesa. Tra i rischi, per fare cassa, la tentazione di tagliare l'indicizzazione degli assegni previdenziali, come già avvenuto in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **L'immigrazione****Sbarchi, banco di prova che traballa**

È l'immigrazione il banco di prova più traballante del primo anno del governo. Gli sbarchi sono in continuo aumento, i naufraghi salvati dalle navi delle Ong sono una piccola parte di chi arriva in Italia. Lampedusa è sempre sul punto di esplodere, cresce il numero delle Regioni e dei Comuni che si oppongono ai ricollocamenti. E il tema è diventato anche terreno di scontro elettorale nella maggioranza, in vista delle Europee. Le nuove misure

annunciate, anche indipendentemente dalle considerazioni umanitarie, sono di difficile attuazione. Sergio Mattarella avverte che il patto di Dublino è preistoria. Firmato nel 1990, ben prima delle grandi migrazioni, dice che la gestione spetta al Paese di primo approdo. L'Italia, certo, il Paese più esposto del Mediterraneo. Ma l'Europa, Germania e Francia per prime, continuano a pretenderne il rispetto, a dispetto degli impegni di facciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **La sicurezza**

Criminalità, la repressione non basta

Capitolo ostico, quello della sicurezza. Non c'è dubbio che sia un tema che sta in cima ai pensieri della maggioranza. Più difficile tradurre le intenzioni in risultati. A fronte della mancanza di fondi che consentano grandi investimenti per il risanamento e il controllo dei territori più disagiati ed esposti alla criminalità e al degrado, la linea che è prevalsa è quella della repressione. In piccola parte contribuisce al controllo sociale delle condotte — non commetto

reati per paura della punizione — ma il più delle volte si mostra inefficace. Il rischio è quello di intervenire solo sull'emergenza e sotto l'onda delle emozioni: la delinquenza minorile, gli stupri, i femminicidi. Che non si fermano solo con un aumento delle pene, magari per i genitori che non mandano i figli a scuola, o con i sequestri dei cellulari e limitazione dei social. Per ora ha funzionato solo, non senza dubbi, il blocco dei rave party.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UN ANNO
DI GOVERNO**

Al Colle
La premier Giorgia Meloni con il capo dello Stato Sergio Mattarella e la squadra di governo dopo il giuramento, il 22 ottobre 2022

Pnrr, nuove modifiche per la Ue

00259 Colombo, pagina 9

La partita con l'Europa

Il governo rincorre il Pnrr In arrivo la richiesta alla Ue per modificare la quinta rata

Oggi la cabina di regia
a Palazzo Chigi
Il ministro Fitto
spiegherà come
rivedere i progetti

di Giuseppe Colombo

ROMA – È un Pnrr camaleontico quello che alle sei di questa sera si presenta minaccioso a Palazzo Chigi. Giorgia Meloni tornerà a presiedere la cabina di regia. E dovrà prendere atto, davanti ai suoi ministri e ai rappresentanti degli enti locali, che nelle prossime settimane sarà necessario bussare di nuovo alle porte della Commissione europea per chiedere di rivedere gli impegni. Aggiungendo la revisione di alcuni obiettivi della quinta rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza alla lunga lista delle questioni che affolleranno le trattative d'autunno tra Roma e Bruxelles. Già di per sé scivolose - eufemismo - dato che sul tavolo ci sono già il Patto di stabilità, la manovra e il Mes.

Ma la richiesta aggiuntiva è imposta dall'ennesima rincorsa ai target del Piano. E per questo alla cabina di regia toccherà a Raffaele Fitto, il fedelissimo ministro a cui la premier ha affidato il Pnrr, dare i primi numeri sulle nuove modifiche. E a chiedere ai suoi colleghi di fare bene, ma anche in fretta perché gli obiettivi agganciati alla quinta rata, che vale 18 miliardi, vanno

portati a traguardo in meno di tre mesi. È qui che si innesta il ridimensionamento dell'impegno, che si tradurrà nella richiesta a Bruxelles di cambiare in corsa alcuni dei 69 obiettivi in calendario. Come è già successo con la terza rata, che ha portato alla cancellazione dei progetti per gli stadi di Firenze e di Venezia, ma anche alla rimodulazione dell'obiettivo sugli alloggi universitari. E come è accaduto qualche settimana dopo, con la correzione di 10 dei 27 target collegati alla quarta tranche. Interventi che hanno rallentato l'incasso di 35 miliardi: i 18,5 miliardi del terzo pagamento arriveranno solo all'inizio di ottobre; i 16,5 della quarta devono aspettare il via libera di Bruxelles al raggiungimento degli obiettivi.

Ora tocca a quelli della quinta rata. Per numero secondi solo ai 120 che l'Italia dovrà mettere in fila nel primo semestre del 2026, per l'ultimo atto del Pnrr. Ma - e qui si innestano le correzioni - gli obiettivi saranno molti di meno dei 69 indicati nello schema lasciato in eredità dal governo Draghi. Quindici target sono stati rinviati o eliminati con la proposta di revisione generale del Piano, inviata il 7 agosto alla Commissione europea. A farne le spese, ad esempio, le risorse per la lotta al dissesto idrogeologico e i finanziamenti per la riqualificazione delle periferie. Un'iniziativa che ha diluito e ridimensionato il lavoro per il secondo semestre di quest'an-

no, a cui fa riferimento la quinta rata.

Gli obiettivi sono perciò scesi da 69 a 54. Nel frattempo il governo ha chiesto di inserire l'obiettivo per la costituzione di una Zes (Zona economica speciale) unica, portando l'asticella a 55. Ma alcuni di questi obiettivi, come si diceva, subiranno modifiche. Ai ministri il compito di indicare i target più a rischio, tra i quali potrebbero rientrare quelli delle Case delle comunità per l'assistenza sanitaria territoriale. Eccola la coda velenosa del Pnrr camaleontico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il regista** Al ministro per gli Affari europei, il Sud, e il Piano nazionale di ripresa e resilienza, Raffaele Fitto, toccherà rimettere mano al Pnrr



Superficie 33 %